## AUSTRIA

La *Gazz. di Vienna* ha nella sua parte *officiale* una proposta del ministro della giustizia che riguarda le leggi di completamento dell'organizzazione giudiziaria in Ungheria. La prima di queste leggi tratta della fondazione di libri d'intavolazione pei terreni dei contadini e dei nobili. Fino a tanto che non sieno regolati i rapporti di aviticità, non si possono introdurre i libri di ipoteche pei fondi dei nobili. La seconda legge riguarda le determinazioni intorno alle competenze delle singole categorie dei giudizii penali. La terza e quarta legge di completamento finalmente tratta del modo di trasmettere ai nuovi giudizii le funzioni che eran finora di competenza del vice-conte, dei magistrati, notai ecc.

La proposta e le rispettive leggi in progetto furon sanzionate da Sua Maestà il 28 dicembre 1849.

(O. T.)

— Il ministro del commercio ha disposto, che contemporaneamente all'attivazione del nuovo regolamento e tariffa postale, sia ridotto a solo due terzi di quello finora pagato, il nolo delle sete che dal Lombardo-Veneto e Tirolo italiano vengono spedite mediante diligenza.

— Leggiamo nella *Gazz. di Pest* una notificazione che proibisce la pubblicazione del giornale ungherese *Figyelmező*, per le sue tendenze di rendere sospette le misure del governo.

## GERMANIA

Il ministro prussiano incaricò il consiglio d'amministrazione di elaborare varie proposizioni tendenti a mutare alcuni paragrafi dello statuto germanico, e presentarli al parlamento di Erfurt.

Ma perchè non si fa nissun preparativo nella chiesa degli agostiniani di Erfurt, e si accampano sempre sutterfugi non essere peranco in ordine i piani – la qual cosa non domanda poi grande studio; vi è una lontana apparenza, che questo parlamento alla fin fine si radunerà a Francoforte, se pure si raduna.

— Sulla vertenza dello Schleswig-Holstein, la *Gazzetta di Berlino* riportando una lettera del *Morning Chronicle* dice:

Sembra che la cosa sarà sottoposta alla commissione interinale di Francoforte, dove la Danimarca invierà un plenipotenziario onde trattare un amichevole componimento, e che questo succederà senza pregiudizio per la Danimarca, dacchè tutte le potenze sono interessate onde la pace non sia turbata.

— Nella seduta del 9 venne presentato alle Camere un messaggio reale, in cui s'indicano alcuni mutamenti ed aggiunte che si desiderano nella Costituzione, e si esprime la speranza che accelerando la revisione dei paragrafi sulla stampa e sul diritto d'unione venga il governo messo in istato di mantenere l'ordine e la tranquillità in paese, possibilmente senza l'uso di misure eccezionali: Il re desidera che si dica, non: I ministri del re sono responsabili; ma: I ministri sono responsabili al re ed al paese. Poi si fa il progetto d'una specie di Camera dei Pari, alcuni dei quali sono ereditarii, altri sono nominati a vita dal re, altri sono da eleggersi fra un piccolo numero di maggiori possidenti. Finalmente si mette in vista una specie di tribunale speciale per i delitti di Stato.

— La direzione generale delle poste di Prussia pubblica nello *Staatsanzeiger* una comunicazione della direzione delle poste austriache che ordina di non suggellar più con *cera lacca* ma bensì con ostia, le lettere che mediante i battelli del Lloyd, si spediscono per la via di Alessandria al di là dell'istmo di Suez, dacchè passando in clima molto caldo, la cera spesse volte si scioglie in modo da potersi almeno supporre che fossero manomesse.

— Il re di Würtemberg riassunse da ultimo il titolo per *grazia di Dio*. I deputati della maggioranza all'Assemblea, che venivano rimproverati in un manifesto del re, dopo che l'ebbe disciolta, ora si volgono al Popolo con una replica al re. In questo documento la maggioranza domanda l'appoggio dei cittadini « per la causa della legalità e dell'ordine, onde prevenire la malguidata minoranza dall'intimidire la preponderante e miglior parte della popolazione » – Da queste disposizioni si può temere nel Würtemberg qualche nuovo trambusto.

— Anche l'armata mecklemburghese formerà parte integrante della prussiana. — A Dresda la Camera dei deputati scelse un comitato per esaminare la quistione tedesca, *favorevole* alla Lega prussiana — Nell'Annover la seconda Camera si pronunciò in senso *contrario* alla Lega prussiana, con 42 voti contro 34.

## SVIZZERA

I deputati dei Cantoni di s. Gallo, Grigioni e Ticino, convenuti in Berna, in occasione dell'ultima adunanza dell'Assemblea federale sonosi messi d'accordo circa al promuovere l'esecuzione dell'ideata strada ferrata del Lockmanier, senza pretendere di recar nocumento per i loro interessi speciali, all'interesse generale svizzero, e quindi con questa strada nuocere alla rete generale di strade ferrate svizzere, ben persuasi che in questa tutta la Svizzera è interessata. Ora tale strada è stata ripresa in considerazione anche dalla Società degli azionisti in Torino, e si ha la certezza che essa sia molto a cuore non solamente agli azionisti, ma eziandio al governo regio.

## FRANCIA

L'ordine del giorno motivato dal sig. Roncè, che l'Assemblea accettò il 7, ed al quale il governo avea dato il suo consenso, è il seguente: « Considerando, che il governo dichiara che esso intende di continuare le trattative, nello scopo di garantire l'onore e gl'interessi della Repubblica, e che in tutti i casi i nostri nazionali saranno protetti contro tutte le eventualità sulle rive della Plata, l'Assemblea passa all'ordine del giorno. »

— La *Presse* nell'atto di pentimento, che la maggioranza ha fatto verso Dupin, non trova che un indizio di più ch'essa non tienesi unita se non per la paura ed è condannata sempre all'inazione. « Che cos'è, dice quel foglio, la maggioranza? Forse un partito? No! È una miscela di tutti i partiti. Realisti del 1815, realisti del 1830, repubblicani del 1848, bonapartisti del 1849, tutti si sono momentaneamente ravvicinati, non per organizzare, nè per migliorare, ma per comprimere e resistere. Quest'alleanza effimera e bugiarda sosritta dalla paura, rinegata dalla coscienza, non durò che un giorno. L'ora è arrivata in cui ogni partito, vergognandosi della dipendenza subita e delle concessioni acconsentite, rigetta il giogo, e riprende la sua cocarda, le sue speranze, le sue passioni. Lo si vide nello scrutinio, nel quale Dupin fu abbandonato dai legittimisti, Benoit d'Azy tradito dai bonapartisti, Baileau proscritto dai conservatori. Tutti codesti elementi mescolati e non conciliati si sospettano, si escludono, si respingono, si condannano. Tale è la maggioranza! Non c'è altra alleanza seria e feconda, che in un principio superiore, in un interesse sociale, in un'idea vera. Le coalizzazioni sono la strategia delle cattive ambizioni; le buone alleanze avvicinano le intelligenze, confondono i sentimenti, tolgono gli antagonismi, moltiplicano la forza morale delle idee vere colla forza collettiva delle ragioni illuminate e delle buone coscienze. » – Lo stesso giornale trova inconseguente la minoranza, i cui giornali tuonano contro la legge del ministro Parieu, che nel 1850 toglie ai maestri comunali le guarentigie d'inamovibilità, che avea concesso ad essi la legge di Guizot del 1833. Quando, mediante una nuova rivoluzione, voi tornerete al potere, dice la *Presse*, non potranno condannarvi, se destituirete tutti i maestri fatti dai vostri avversarii. E' fanno propaganda per voi. – Tale è difatti il grande malanno della Francia e del suo sistema di eccessiva centralizzazione. Ogni partito, quando giunge al potere, non crede di poter fare nulla di meglio, che bandire dagl'impieghi e da tutti i gradi sociali i suoi avversarii. Così si produce necessariamente un giuoco di altalena di successive rivoluzioni, ognuna delle quali aggiunge ruine, a ruine. Si distrugge sempre senza mai riedificare; poichè quando si è per compiere l'armatura si torna da capo. Se l'amministrazione francese, invece di essere così fatalmente centralizzata, fosse, con giuste proporzioni, ordinata nelle istituzioni municipali e provinciali, si avrebbe maggiore economia di spese e più grandi guarentigie di conservazione e di progresso. Il trionfo d'un partito, il capriccio d'un momento, la momentanea prevalenza d'un'idea, o falsa, od inopportuna, o male applicata, non potrebbe produrre uno sconvolgimento sociale. I mali che si manifestassero in un membro del corpo sociale non si diffonderebbero per tutti gli altri. Sarebbero malattie locali, che non intaccherebbero l'organismo intiero. S'è detto, che la centralizzazione formava la forza della Francia. Ciò poteva essere vero in parte sotto il regime militare napoleonico: ma in fatto la soverchia centralizzazione forma la debolezza e la rovina di quel paese, dove, se è centralizzato il governo, centralizzata del pari è la propaganda a lui avversa.

— Sta per essere presentata all'Assemblea una proposta contro i duelli, promossa dagli scandalosi duelli, che negli ultimi tempi ebbero luogo fra diversi membri della rappresentanza nazionale. Trattandosi di persone le quali, destinate a rappresentare gl'interessi del Popolo, devono godere di tutti i loro sensi e del lume della ragione, basterebbe per essi restringere tutta la legge in un solo articolo: « I rappresentanti del Popolo, che si lasciano andare all'uso barbaro e bestiale del duello, perdono il loro carattere di rappresentanti. Provato che uno sfidò al duello, od accettò la sfida, verrà immediatamente convocato il collegio elettorale, per supplirlo mediante un uomo ragionevole. »

— Il sig. Bourgoing fu nominato ambasciatore in Ispagna.

— In un reggimento di corazzieri a Valenciennes s'è manifestata dell'insubordinazione.

— Uno dei principali editori della *Réforme*, russo di nascita, naturalizzato svizzero ed abitante da molti anni in Francia ebbe ordine di allontanarsi immediatamente da Parigi.

— Il governo manda alla Mecca un suo agente, per proteggervi i nativi dell'Algeria, che vi vanno in pellegrinaggio.

— L'*Indépendance* crede che, dopo una certa dichiarazione del governo, sia permesso di ritenere che le trattative condurranno solamente all'abbandono di Montevideo.

— Dai fogli di Parigi del 9 s'ha, che l'Assemblea nazionale adottò con 352 voti contro 208 la legge sui maestri elementari.

## BELGIO

Il re del Belgio per mostrare, che *solo Dio è Dio*, e *Maometto è il suo profeta*; ha creduto bene di decorare il petto del *fedele* mussulmano Alì-pascià, ministro degli affari esteri presso la sublime Porta, della gran croce dell'ordine di Leopoldo.

## INGHILTERRA

Lo *Spectator* nella sua ultima rivista settimanale nota come fatto preponderante l'agitazione per la *riforma coloniale*. Ad essa prendono parte persone di diverso partito; poichè si veggono accoppiati i nomi di Lyttelton, di Baring, di Stratford, di Molesworth, di Milner, di Gibson, di Cobden, di Napier, di Walpole, di Adderley. Il partito che s'allarma di codesto è solo il partito ufficiale; il quale si affatica di dimostrare, con fatalismo mussulmano, che le condizioni delle colonie sono quali deggiono essere. La tendenza generale è di lasciare alle colonie maggiori libertà e spon-

lancità. — Lo stesso foglio ne annunzia altrove, che il movimento per l' *annessione* agli Stati-Uniti s' accresce nel Canadà. Le dimissioni che lord Elgin ha dato agl' impiegati partigiani dell' *annessione* cagionò più disgusto, che timore.

— L' aumento della rendita pubblica nell' ultimo quartale dell' anno 1849, in confronto del quartale corrispondente del 1848 si fu di l. s. 374,125.

— Il *Weekly Chronicle* dà l' importante notizia, che fra le serie misure, che il governo intende proporre al Parlamento nella prossima sessione si è quella di dare una maggiore estensione al suffragio tanto in Inghilterra, che in Irlanda. Non è improbabile, che una riforma di tanta importanza possa venire raccomandata nel discorso della corona. — Se ciò è vero, dimostrerebbe la saggezza del governo inglese; il quale va incontro alla pubblica opinione con una riforma moderata fatta a tempo, per antivenire così le immoderate pretese e le rivoluzioni violente, che sarebbero prodotte dal negare le cose la cui convenienza è sentita dal massimo numero.

— La posta indiana del 3 dic. porta la notizia, che ai confini di Pesevaier scoppiarono delle turbolenze, che motivarono la spedizione di truppe in quelle parti.

— Sembra, che i *protezionisti* non facciano fortuna in Irlanda; poichè in certi *meeting* raccolti da loro si adottarono invece risoluzioni favorevoli al libero traffico.

---

[illegible] — Gl' Irlandesi, che si trovano a Manchester ed a Salford tennero una pubblica riunione per presentare un indirizzo al sig. John Bright, onde ringraziarlo per il modo con cui egli portò la parte dell' Irlanda. Bright parlò a lungo fra gli applausi dell' uditorio. Ei disse, che bisogna abolire il diritto della primogenitura, onde non rimanessero indivise le facoltà; che si dovesse registrare la proprietà, ridurre le enormi tasse di bollo, rendere sicuri i coltivatori del suolo, abolire la Chiesa stabilita in Irlanda, estendere il suffraggio e rinforzare la rappresentazione nel Parlamento inglese. Egli esortò gli uomini intelligenti dell' Irlanda ad uscire dal loro isolamento ed a domandare l' aiuto del Popolo inglese per forzare il governo a proporre misure a pro del loro paese. In Inghilterra c' è un partito desideroso di unirsi agl' Irlandesi intelligenti ed onesti. Esso è ansioso di vedere l' apertura del Parlamento.

Non sa che cosa lord John Russell, lodato per coraggio e sagacità, voglia intraprendere. Spera ch' ei voglia mettersi a livello dei tempi e delle grand' opere che gli sta dinanzi. Egli ha l' opportunità di fare per quel paese più che qualunque altro ministro del nostro tempo. Ei può aggiungere l' industria e l' amore di milioni al bene ed alla forza di questo grande impero. Ma s' ei mancasse, s' ei fosse per mostrarsi piuttosto l' agente di un' oligarchia timida ed egoistica, che non il primo ministro della corona e del Popolo; s' ei non metterà mano alle cose necessarie, non è da disperarsi per questo. Si formerà in Inghilterra ed in Irlanda un partito poderoso, che vorrà farla finita col pauperismo e coi privilegi, e che comprenderà tutto il Popolo. Se l' aristocrazia del regno unito ha cagionato molti mali all' Irlanda, perchè il Popolo del regno unito non potrà esso fare un' ampia restituzione? Non ci può essere cosa migliore e più nobile che di consacrarsi alla causa delle proprie progressive libertà, che di adoperarsi alla gloriosa e feconda fatica della rigenerazione dell' Irlanda.

Si vede da questo discorso, che se i *protezionisti* cercano di guadagnare partigiani in Irlanda, ed a quanto pare infruttuosamente, non si mostrano meno attivi in ciò i devoti al principio del *libero traffico*, i quali hanno migliori speranze di successo. L' agitazione per la revoca dell' unione, la quale poteva considerarsi buona come un' arme di guerra, diventa sempre più infruttuosa, dopo che mancò ad essa un grande avvocato nella persona del *liberatore*, del grande tribuno dell' Irlanda e dei cattolici oppressi, O' Connell. L' Inghilterra non lascerà mai, che l' Irlanda si separi da lei. Ma fra gl' Inglesi ci sono molti, i quali volendo conquistare dei diritti per sè medesimi, saranno lieti di acquistarsi l' appoggio degl' Irlandesi o di fare causa comune con loro. Per estendere le proprie libertà e' saranno contenti di farne partecipi i loro vicini cattolici, sui quali l' aristocrazia inglese fece finora pesare un' oppressione politica e religiosa. Se l' alleanza dei *cartisti* non produsse finora grandi effetti a prò dell' Irlanda, a cagione delle loro pretese alquanto esagerate, così non sarà di quella che gl' Irlandesi stringessero coi partigiani del *libero traffico*. Questi ultimi, limitando la loro agitazione ad un oggetto unico, e mettendo in opera tutte le loro forze, tutti i loro mezzi per questo scopo, e spiegando una prodigiosa attività nelle loro radunanze, nei loro giornali, nei loro opuscoli, nei loro viaggi, ottennero l' esecuzione della riforma economica, che contiene in sè medesima i germi d' una riforma politica. Ora, accusati di correr dietro ad uno scopo non pratico, colle loro domande del disarmo e delle riforme amministrative, la cui conseguenza sarebbe un grande risparmio del danaro del Popolo, e' non si scoraggiano per codesto. Per raggiungere il loro fine naturalmente procureranno di agitare il paese per una nuova riforma parlamentaria, per distruggere quello che avanza di *borghi fradici*, per conseguire dei seggi nel Parlamento mediante la compera di terre libere, per accrescere, secondo le leggi dell' equità, il numero dei rappresentanti dell' Irlanda, la quale non manda alla Camera i Deputati che le si competono in proporzione del numero degli abitanti. Se i partigiani del libero traffico arrivano a far rendere giustizia all' Irlanda, e' sono sicuri di avere per sè tutti i Deputati, che l' Irlanda manderà di più al Parlamento. Codesta alleanza gioverà agli uni ed agli altri. Già da molto tempo i Deputati Irlandesi furono quelli che fecero passare molte misure liberali, sia colla continua loro minaccia, sia coll' appoggio che davano al ministero wigh contro il partito tory. L' alleanza verrà di certo accettata; poichè l' Irlanda, afflitta più che mai dalle sue disgrazie, manca adesso di capi.

In tal modo l' Inghilterra, dove la legge lascia la massima libertà alla pubblica opinione di pronunciarsi, può senza scosse e senza rivoluzioni procedere nella via dei miglioramenti. A codesta libertà la Granbretagna deve di essere passata tranquilla e felice in mezzo alle convulsioni che sconvolsero tutto il Continente. Dove domina la legge, e null' altro che la legge, e la parola si adopera per persuadere e nessuno dispera di far intendere la voce della ragione, invece delle rivoluzioni violente, si hanno le graduate trasformazioni, mediante le quali è possibile il progresso nella conservazione.

## TURCHIA E GRECIA

La questione moldo-valacca s' ingrandisce ogni giorno più; e ciò per cagione di un nuovo aumento delle truppe russe sul Danubio, le quali si fanno ascendere al numero di 40,000 uomini. Il sig. Strafford Canning è disposto ad appoggiare una domanda di sgombro conformemente alla convenzione di Balta-Liman, domande che la Porta sta, dicesi, per fare alla Russia.

Confermano che il generale Bem, nominato Ferik-Pacha (luogotenente generale), e gli altri rifugiati che abbracciarono l' islamismo, siano stati incorporati nel corpo dell' Arabistan.

Il sultano si è recato ultimamente alla Porta; egli fece prestare a tutti gl' impiegati giuramento di non accettare, sotto verun pretesto, alcun regalo. Il fine di questo lodevole atto, si è quello di combattere l' antico uso orientale di scambiarsi regali; inteso in questo modo il sultano di distruggere le transazioni fatte per seduzione.

(Ind. Belge e Gazz. Piemontese)

— Fra i progetti che corrono si è quello di aggrandire l' attuale regno della Grecia, collo aggiungergli la Tessalia, l' Albania, l' isola di Candia ed altre terre ed isole. Fra le quali si vogliono intendere certamente anco le isole Joniche: e mirava a questo scopo l' ultima rivoluzione delle medesime: come anco è fra i desiderii dei settinsulari di liberarsi dalla tirannia commerciale degli Inglesi per unirsi al vicino regno della Grecia.

Oltre la formazione di un potente regno ellenico, reso più forte dall' unione federativa di altri principati della stessa nazione si penserebbe anco ad instituire uno stato slavo, mediante l' unione della Serbia colla Bosnia e il Montenegro. Però i Bosniaci, slavi la maggior parte e del rito greco-latino, propendono più verso la Croazia e la Schiavonia colla quale ultime furono uniti altre volte, che non a passare sotto il protettorato dei russi.

Numerosi agenti percorrono le provincie slave del Danubio, si organizzano eterie o società segrete di greci, che hanno il loro centro principale in Atene, ove risiede il comitato direttore, e centri subalterni nelle principali città di Europa e della Turchia: in Europa, a Pietroburgo, a Vienna, a Parigi, a Londra, a Berna, a Livorno, in Turchia a Costantinopoli, a Jassi, a Bukarest, a Belgrado, nell' Albania, Bosnia, Tessalia, nell' isola di Creta e perfino ad Alessandria d' Egitto.

Fra' suoi membri o corrispondenti o fautori questa società conta uomini possenti nelle finanze, nel commercio e nelle scienze, molti banchieri e tutte le più insigni case greche di commercio. Non meno possenti sono i mezzi d' azione che si preparano pel giorno in cui dovrà scoppiare l' insurrezione. Gli eteristi raccolgono armi, denari, soldati e munizioni, e gli distribuiscono sopra tutti i punti.

Ultimamente il Comitato Centrale tenne ad Atene un' adunanza per decidere se si poteva dar principio; ma dopo una seduta assai tempestosa, osservandosi che il movimento doveva cominciare nella Tessalia, ed essendo impossibile che potesse riuscire fintanto che al governo di quelle provincia vi fosse Sami-pascià, decisero di spedire a Pietroburgo per consigli.

Dal canto suo la Russia prende tutte le sue misure nei principati Danubiani. Invece di ritirare le sue truppe dalla Moldo-Valacchia e lasciarvi soltanto 10m. uomini a norma del trattato di Balta-Liman, ve ne tiene circa 40 mila, i quali occuparono eziandio, luoghi sgomberati dai turchi.

Altri grossi corpi si condensano nella Bessarabia, pronti a passare il Pruth, appena ne abbiano l' ordine. I pontonieri russi lavorano sovra diversi punti del Danubio a Giorgevo, a Calafat, ad Ibraila, onde preparare all' esercito il passo del fiume in caso di bisogno; e si ritiene per certo che i generali Luders e Duhamel siano stati chiamati a Pietroburgo, onde stabilire dei concerti sul piano di campagna.

Un altro fatto notabile è l' arrivo del principe Bibesco-ospadaro della Valacchia a Bukarest. Non avendo potuto impadronirsi del palazzo in Bukarest di Zoe Brancovan, a sua moglie ripudiata, si stabilì nelle vicinanze della città sotto la protezione dei russi.

Un greco morto a Pietroburgo lasciò il suo patrimonio consistente in un centinajo di mille rubli effettivi (400 mila franchi) al governo della Grecia, affinchè fosse adoperato nella costruzione di quattro navi da guerra ed altrettanti battelli a vapore. Il governo della Grecia ha accettato, dicesi, il testamento col suo onere: ma quella somma è al tutto insufficiente, darchè la spesa di quelle costruzioni ascende a circa otto milioni di franchi.

(Dalla Gazz. di Genova.)

## PORTOGALLO

Si scrive da Lisbona all'*Herald*, in data del 23 dic.: « La mia ultima lettera vi diceva che qui sarebbe avuto luogo da un momento all' altro un cambiamento di ministero, malgrado gli sforzi che sarebbero fatti per conservare il conte di Thomar nel suo posto sino alla riunione delle cortes.

Sin ora però non vi fu cambiamento di sorta, e siccome la sessione sta per aprirsi, lo scopo è raggiunto se hanno voluto con ciò guadagnar tempo.

Quanto succederà dopo, il tempo solo ce lo dirà.

In quanto a me, da ciò che vedo ed intendo, credo che se il conte di Thomar può riuscire nella sua azione contro il *Morning Post* in Inghilterra, il che per molte ragioni si ritiene come cosa dubbia, il romore che produrrà un simile trionfo, lo porrà nel caso di poter sfidare tutti i suoi nemici dell' interno.

Egli dovrà nullameno sostenere nella camera dei pari e per parte della stampa, una guerra terribile di parole e di scritti; il favore della regina però è tale che lo porrà al coperto delle frodi e dei sarcasmi dell' opposizione. Faccio tali congetture nel caso in cui l' armata lo sostenesse, o per lo meno restasse neutra; ma se è vero che il duca di Saldanha procura d' intendersi colle truppe, ne potrebbero da un tale accordo risultare grandi conseguenze.

*Gazz. Piemontese.*

## CINA

Alla prima sconfitta toccata ai pirati innanzi al porto di Tien-pak devesi aggiungere una disfatta di maggiore importanza, in cui 23 grosse giunche di guerra fortemente armate ed equipaggiate furono distrutte fino all' ultimo cordame. È presso a poco il terzo della formidabil flotta che disparve, e con questo materiale un migliaio circa dei più arditi compagni del pirata ammiraglio Chapoontsai.

## APPENDICE.

### *Di alcuni nostri bisogni*

V.

Abbiamo ultimamente accennato all' importanza che avrebbe per la nostra, e per ogni altra provincia, una *scuola di chimica applicata alle arti ed all' agricoltura*. Ma questa non è, che una parte di quanto ci bisogna per l' istruzione industriale. Lasciando stare per ora l' insegnamento agricolo e commerciale, ne sembra che necessaria sarebbe una *scuola di meccanica pratica*.

Ne' licei, nelle scuole elementari maggiori, nelle tecniche non manchiamo per vero dire dell' insegnamento della meccanica; ma quello è poco meno che sterile per le arti nostre. È un insegnamento affatto teorico, che non trova mai, o quasi applicazione. Gli artefici e gl' industriali, o non vi concorrono, o non vi apprendono quello che ad essi bisogna. Per essi ci vuole qualcosa di più pratico, di più palpabile.

Si mena gran vanto della facoltà inventiva degl' Inglesi e d' altri Popoli industriali, e si muove lagno della sterilità del nostro nelle arti meccaniche. Ma a torto si accagionerebbe di ciò la mancanza d' attitudine dei nostri artefici; i quali molte volte, senza istruzione alcuna, e senza conoscere le macchine in uso negli altri paesi e senza possedere i loro strumenti perfezionati, hanno dato mirabili saggi del proprio ingegno inventivo.

Se presso di noi le arti meccaniche hanno perduto lo slancio che aveano una volta, ciò dipende da due cause principalmente. L' una si è, che presso di noi ha mancato per lungo tempo un grande incentivo allo spirito d' invenzione, il guadagno; l' altra, che presso di noi la scienza s' è fatta troppo solitaria e burbanzosa, ed ha sdegnato di discendere fino agli artefici.

Uno dei nostri matematici radò è che discenda a qualche manualità e sappia delle proprie teorie fare applicazione agli strumenti; e di conseguenza l' artefice non sale mai dalle consuete manualità fino alla luce della teoria. La stessa separazione che v' è stata finora in Italia fra l' uomo di lettere e l' uomo d' affari vige fra il dotto nella scienza meccanica e l' artefice che deve applicarla nelle macchine. Codesta separazione bisogna toglierla col far sì che i letterati s' occupino anzi tutto di trattare nella stampa gl' interessi sociali, economici e politici, e che s' istituiscano delle scuole di meccanica pratica.

Noi crediamo, che il miglior modo di cominciare a far con frutto questo insegnamento, sarebbe di stabilire in ogni capitale di provincia una *Sala di modelli*, sopra i quali si facesse l' istruzione agli artefici ed a tutti coloro che volessero concorrervi.

In questa sala vi sarebbero prima di tutto le macchine elementari, mediante le quali il maestro compendierebbe la sua istruzione senza molto teorizzare, e solo comunicando agli ascoltanti i risultati pratici e sicuri della scienza. Poi vi si andrebbe poco a poco raccogliendo il maggior numero possibile di macchine di tutti i generi, accrescendo la galleria ogni anno colle nuove invenzioni, che si reputano più facilmente applicabili ai nostri paesi ed alle nostre industrie.

Di tal modo ogni artefice appropriandosi e facendo chiaro nella propria mente quello che fu di già inventato, non di rado ci aggiungerebbe del suo, od almeno saprebbe fare le sue applicazioni. Già nelle elementari maggiori si ha la scuola di disegno. In questa gli artefici si applicherebbero segnatamente a disegnare le macchine; per cui imparerebbero ad esprimere con quell' arte i proprii pensieri e le proprie idee inventive. L' insegnamento fatto sulle macchine medesime produrrebbe nelle menti degli artefici l' evidenza che non si raggiunge mai nelle scuole puramente teoriche; ed essi imparerebbero così più in una settimana, che non in un anno sui libri e coll' istruzione semplicemente teorica.

Nell' uso pratico delle macchine in generale si hanno i due estremi. O si usano tuttavia i metodi semplicissimi delle arti bamboleggianti, oppure si adoperano le macchine più complicate, quali sono ridotte dagli ultimi perfezionamenti della meccanica. Queste ultime sono costosissime il più delle volte e da non potersi adoperare, che nelle fabbriche grandiose, ove si lavora con una gran massa di capitali ed una gran quantità di materia. Ma vi sono molti perfezionamenti intermedii da potersi introdurre fra noi con poca spesa, e la cui applicazione riescirebbe vantaggiosissima. Per tante arti usuali non si conoscono nemmeno gli strumenti più necessarii del lavoro. La sala dei modelli offrirebbe di tutti codesti strumenti, se non sempre il modello, almeno il disegno. Allora i nostri fabbri ferrai, i nostri falegnami potrebbero farseli da sè e perfezionarsi così nell' arte propria e rendersi suscettibili di ogni progresso.

Questa dell' educazione tecnica degli artefici è per noi cosa della massima importanza. Noi diamo premii e privilegi agl' inventori; ma meglio che tutto sarebbe di rendere possibile agli artefici l' apprendere e l' inventare. Con questo si otterrebbe anche una parte dell' educazione morale e civile del Popolo; il quale occuperebbe utilmente le sue feste e le sue serate invernali e vedrebbe con gratitudine la parte che prendono a' suoi bisogni le classi più colte e più ricche.

Quando fossero stabilite una volta codeste *sale di modelli e di macchine*, e che i giovani artefici venissero praticamente istituiti si potrebbe pensare ad altra utilissima cosa per i più abili e più operosi e desiderosi d' apprendere. In Inghilterra gli operai hanno una scuola continua nelle moltissime e svariate officine che si trovano in tutte le principali città manufatturiere. In Francia gli operai fanno per le diverse città manufatturiere il loro *tour de Compagnonage*, tornando assai più istrutti, dopo che hanno lavorato in molti paesi. Così in Germania ogni operajo va viaggiando di luogo in luogo per perfezionarsi. In Italia, dove certe cose si devono ricominciare dai primi principii, si potrebbe mandare una mano di artefici dei più eletti a viaggiare ed a vedere le migliori fabbriche straniere, per apprendervi industrie da trapiantare nei nostri paesi. Alcuni massimamente se ne dovrebbero mandare a far il loro garzonato nelle *fabbriche di macchine* e di quelle industrie, le quali sarebbero naturali al nostro paese, come per esempio *l' arte della seta*.

Ci pare di sentire sussurarci all' orecchio, che noi facciamo molti progetti. Rispondiamo, ch' è vero; ma che però essi non sono tali, che non possano tutti essere di facile esecuzione. Noi siamo come l' agricoltore che getta le sue sementi sul campo. Se questo è bene lavorato e fecondo le semenze germoglieranno, quand' anche taluna ne rapiscano gli uccelli dell' aria, altre vadano a soffocarsi tra le spine, ne cadano alcune sulla strada battuta, o sull' arido masso, o nell' acqua. Noi stiamo al proverbio nostrale: *Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa*. Ci basterebbe d' indurre i nostri compatriotti ad associarsi in taluna delle imprese di vantaggio comune, ben certi che tale esempio non rimarrebbe infruttuoso e che l' utilità provata d' una sola di simili istituzioni renderebbe assai facile l' introdurre le altre.

## *Notizie Telegrafiche*

BORSA DI VIENNA 12 Gennajo 1850.

| | | |
|---|---|---|
| *Metalliques a 5 0/0* | Gar. | 95 7/8 |
| » » 4 1/2 0/0 | » | 84 13/16 |
| » » 4 0/0 | » | — |
| *Azioni di Banca* | » | — |

Amburgo 165

Amsterdam 156

Augusta 112

Francoforte 110 3/4

Genova per 300 Lire piemontesi nuove 136

Livorno per 300 Lire toscane 112

Londra 11. 15, breve 11. 12

Lione 132. 1/2

Milano per 300 L. Austriache 100 1/2

Marsiglia per 300 franchi 132 fiorini.

Parigi per 300 franchi 133 f.

Udine Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.